

Gulliver «ritoccato» è più snello

MILANO — Al Carcano è tornato alla ribalta *Ultimi viaggi di Gulliver*, il quasi-musical che il giovane cantautore genovese Giampiero Alloisio ha scritto in collaborazione con Giorgio Gaber, Francesco Guccini e Sandro Luporini, e che lo stesso Gaber ha messo in scena nell'insolita veste di regista: un curioso spettacolo, in cui Alloisio, che di Gaber è qualcosa di più che un semplice ammiratore, una sorta di ideale discepolo, ha ripreso in un certo senso la formula dello chansonnier triestino-milane, quell'alternarsi di canzoni e scenette tra grottesche e surreali, dilatandone, però, la misura, moltiplicandone voci e personaggi.

Il tema, come si ricorderà, è quello di una specie di viaggio allegorico fra isole emblematiche della nostra società e dei suoi disagi, l'Isola Innamorata, dove si rispecchia l'infiacchirsi del sentimento e l'amore ridotto ad assistenza sociale, l'Isola del Bugiardo, luogo delle ipocrisie e delle menzogne istituzionalizzate, l'Isola dello Scemo, in cui si consumano le mode e i «trip» collettivi, filosofie orientali e corsi di mimo, «animazione» e cineclub, l'Isola da mettere a posto, nella quale si scontrano i fanatismi di quanti vogliono portare l'ordine nel mondo.

Allora, alla «prima», *Ultimi*

viaggi di Gulliver, suscitò perplessità per una certa macchinosità dell'ingranaggio, e per un'eccessiva sovrabbondanza di temi e di toni. Ora il testo è stato in gran parte riscritto, soprattutto per quanto riguarda il primo tempo, è stato snellito e alleggerito, sono state inserite anche alcune nuove canzoni: e lo spettacolo ne ha indubbiamente guadagnato, è più fluido e scorrevole, ha più presa e mordente, risulta anche più chiaro nelle intenzioni. Resta comunque, a nostro avviso, il problema di fondo di un eccesso di intelligenza, di una voracità intellettuale che spinge il giovane Alloisio a voler affrontare tutti i problemi del mondo.

Il nuovo assetto dello spettacolo ha comunque giovato soprattutto agli interpreti evidentemente più a loro agio, soprattutto Ombretta Colli, che si è ritagliata un maggiore spazio ed è cresciuta in autorevolezza e presenza scenica, e Flavio Bonacci, che ha potuto levigare e rendere più caustici e pungenti i suoi interventi, mentre lo stesso Alloisio ha trovato una più adeguata misura.

Un pubblico piuttosto folto, l'altra sera, ha seguito con attenzione, applaudendo calorosamente. Repliche sino a domenica.

R. P.